

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 06 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 472 del 05.10.2010

Monitor Provincia. Antoci guadagna 5 posizioni

Nel rilevamento semestrale condotto dall'istituto demoscopico Fullresearch il presidente della Provincia Franco Antoci si trova al 15° posto della graduatoria dei presidenti delle province italiane guadagnando cinque posizioni rispetto a 6 mesi fa con un gradimento dei consensi del 59,8%.

La nuova edizione di "Provincia Monitor" conferma che il consenso al presidente Antoci è sempre molto alto, mentre ha scalato qualche posizione nella graduatoria degli altri presidenti delle province.

Un risultato che soddisfa il presidente della Provincia perché nonostante non vi sia più l'effetto-elezione come capita agli altri presidenti si mantiene sempre nelle posizioni di testa di questa particolare graduatoria.

"Ritengo che il mantenimento del grado di fiducia – afferma il presidente Antoci – dipenda da un'azione amministrativa costante ed equilibrata che ci permette di governare con attenzione e ponderazione le difficoltà di ordine finanziario e tecnico-organizzativo che a volte un'Istituzione si trova ad affrontare.

La conferma di questo grado di fiducia, riscontrato rilevazione dopo rilevazione, credo che sia la riprova di come la comunità iblea abbia percepito il mio impegno quotidiano. E' il miglior riconoscimento dei miei concittadini per questi anni di impegno amministrativo. Sono stati generosi ben al di là dei miei meriti: io ho fatto solo il mio dovere. Un risultato che mi gratifica e mi conforta sul piano amministrativo, ma che mi impegna sempre più verso la mia comunità".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 473 del 05.10.2010

Consegna lavori manutenzione straordinaria s.p. 126 e s.p. 58

Sono stati consegnati all'impresa Romeo Costruzioni srl di Roccalumera, aggiudicataria dell'appalto, i lavori di manutenzione straordinaria delle s.p. n. 126, strada di collegamento tra la S.S. 115 e la s.p. n. 59 e la s.p. n. 58, Modica-Giarratana. L'importo progettuale dei lavori è di due milioni e 360 mila euro e riguarda gli interi tratti di strade, complessivamente pari a circa 23 chilometri.

I lavori prevedono la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento di muri in pietrame a secco, tipici delle campagne iblee, laddove siano danneggiati e il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale. Inoltre, considerando che le due strade costituiscono il collegamento dell'asse montano, tra la S.S. 115 e il comune di Giarratana, nell'ottica del miglioramento della sicurezza dell'utenza, più numerosa nei tratti corrispondenti alle aree produttive, i lavori consisteranno nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze, mirando l'intervento all'eliminazione dei problemi di deflusso delle acque.

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ritiene "imprescindibili gli interventi di manutenzione straordinaria che sono stati consegnati alla ditta Romeo Costruzioni e che mirano al miglioramento delle condizioni di percorribilità in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell'ottica della riduzione dell'incidentalità, ribadendo l'importanza del rispetto delle regole del Codice della Strada da parte degli utenti che è fondamentale per l'eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 474 del 05.10.2010

Evviva la terza età. Pronti alla serata finale con madrina d'eccezione Antonietta Di Martino

La campionessa italiana di salto in alto Antonietta Dimartino sarà la madrina d'eccezione della serata finale del progetto "Evviva la terza età", in programma domenica al Teatro Tenda di Ragusa, su iniziativa dell'assessorato alle Politiche Sociali.

L'atleta napoletana sarà ospite della Provincia Regionale per una full-immersion di 48 ore. Sabato mattina presenzierà ad una conferenza stampa per la manifestazione "Salti in piazza" che si terrà a Santa Croce.

"Domenica sul palco del Teatro Tenda ci saranno tanti ospiti – ha confermato l'assessore provinciale Piero Mandarà - con in testa il grande e famoso comico Pippo Franco, il quale interagirà con i vari politici che saranno presenti. Una sorta di "Bagaglino" in salsa iblea. I protagonisti comunque saranno gli anziani, grandi soggetti attivi: saranno premiati i lavori da loro presentati nel corso degli ultimi mesi. Il loro entusiasmo è risultato tangibile dal numero delle adesioni al progetto e per la qualità delle performance offerte. Sarà offerta anche una ribalta importante ad alcuni artisti emergenti locali, come ad esempio il giovane tenore Lorenzo Licitra, che eseguirà due brani del suo repertorio in tema con la serata". Ospiti della serata anche la scuola "Progetto Danza" e le "miss" Moira Campagnolo e Roberta Cicero, entrambe partecipanti alle ultime selezioni regionali di Miss Italia. Appuntamento quindi a domenica alle ore 21: l'ingresso è gratuito.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 475 del 05.10.2010

Piano paesistico. Confronto con le organizzazioni agricole e della cooperazione

Il piano paesaggistico territoriale è stato oggetto di approfondito esame, con particolare riferimento alle aree a vocazione agricola ed alle zone ad interesse rurale da parte dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni professionali agricole (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) e della cooperazione (Lega Cooperative, Unicoop, Confcooperative) su iniziativa dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

I rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria hanno espresso le preoccupazioni legati ai vincoli, le limitazioni e le prescrizioni scaturenti dall'adozione del piano.

“Ho registrato – dice l'assessore Cavallo – da parte dei presenti l'allarme lanciato dal responsabile dell'Ispettorato Agrario di Ragusa in ordine al blocco di circa 240 pratiche relative a progetti riguardanti l'accesso ai fondi comunitari del PSR: una prima conseguenza a gravissimo danno di altrettanti imprenditori che, così, di fatto, si vedono bloccati o in ogni caso e rallentati nei loro programmi e progetti di sviluppo aziendale con l'impossibilità di sfruttare le risorse disponibili o comunque di rispettare i termini prescritti. Insieme, nel corso dell'incontro che ha avuto natura tecnica, è stata condivisa la necessità di dover informare quanto più capillarmente i cittadini e tutti gli imprenditori direttamente interessati al piano e sono state analiticamente esaminate le varie tavole e le relative relazioni e norme accompagnatorie. Sono stati chiariti inoltre le modalità e i termini entro cui possono essere presentati i ricorsi amministrativi. Il tutto con l'obbiettivo, non solo di denunciare e contestare il piano unilateralmente adottato dalla Regione Siciliana, tramite l'assessorato ai Beni Culturali e alla Identità Siciliana e la Sovrintendenza di Ragusa, con gravi conseguenze sul territorio per l'imprenditoria e per l'economia, ma anche per creare le condizioni per la elaborazione di tutte le opposizioni e di tutte le osservazioni che, in mancanza degli altri provvedimenti sollecitati sul piano politico, sindacale, giudiziale, diverranno strumento di straordinaria importanza per la sua rivisitazione e la sua revisione”.

ar

GRADUATORIE

il presidente
Franco Antoci

Presidenti delle Province Antoci ottiene il 15° posto

Nel rilevamento semestrale condotto dall'istituto demoscopico Fullresearch il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, si trova al 15° posto della graduatoria dei presidenti delle province italiane guadagnando cinque posizioni rispetto a 6 mesi fa con un gradimento dei consensi del 59,8%. La nuova edizione di "Provincia Monitor" conferma che il consenso al presidente Antoci è dunque sempre molto alto, mentre ha scalato qualche posizione nella graduatoria degli altri presidenti delle province. Un risultato che soddisfa il presidente della Provincia perché nonostante non vi sia più l'effetto-elezione come capita agli altri presidenti si mantiene sempre nelle posizioni di testa di questa particolare graduatoria. "Ritengo che il mantenimento del grado di fiducia - afferma il presidente Antoci - dipenda da un'azione amministrativa costante ed equilibrata che ci permette di governare con attenzione e ponderazione le difficoltà di ordine finanziario e tecnico-organizzativo che a volte un'istituzione si trova ad affrontare. La conferma di questo grado di fiducia, riscontrato rilevazione dopo rilevazione, credo che sia la riprova di come la comunità abbia percepito il mio impegno quotidiano. È il miglior riconoscimento dei miei concittadini per questi anni di impegno amministrativo. Sono stati generosi ben al di là dei miei meriti, io ho fatto solo il mio dovere. Un risultato che mi gratifica e mi conforta sul piano amministrativo".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE. Nella speciale classifica redatta dall'Istituto demoscopico Fullresearch

Antoci, 15° nel gradimento dei presidenti Guadagna 5 posizioni rispetto a 6 mesi fa

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci si trova al 15° posto della graduatoria dei presidenti delle province italiane guadagnando cinque posizioni rispetto a 6 mesi fa con un gradimento dei consensi del 59,8%. E' il dato che emerge dal rilevamento semestrale condotto dall'Istituto demoscopico Fullresearch. La nuova edizione di "Provincia Monitor" conferma che il consenso al presidente Antoci è sempre molto alto, mentre ha scalato qualche posizione nella graduatoria degli altri presidenti delle province. Un risultato che soddisfa il presidente della Provincia perché nonostante non vi sia più l'effetto-elezione, come capita agli altri presiden-

ti, si mantiene sempre nelle posizioni di testa di questa particolare graduatoria. «Ritengo che il mantenimento del grado di fiducia - afferma il presidente Antoci - dipenda da un'azione amministrativa costante ed equilibrata che ci permette di governare con attenzione e ponderazione le difficoltà di ordine finanziario e tecnico-organizzativo che a volte un'istituzione si trova ad affrontare. La conferma di questo grado di fiducia, riscontrato rilevazione dopo rilevazione, credo che sia la riprova di come la comunità iblea abbia percepito il mio impegno quotidiano. E' il miglior riconoscimento dei miei concittadini per questi anni di impegno amministrativo.

Sono stati generosi ben al di là dei miei meriti: io ho fatto solo il mio dovere. Un risultato che mi gratifica e mi conforta sul piano amministrativo, ma che mi impegna sempre più verso la mia comunità». Il primo dei siciliani è il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, che è secondo in campo nazionale. Nella speciale classifica dei super presidenti di Fullresearch, sono 50 coloro che superano la soglia del 55% di gradimento di cui: 31 di centrodestra e 19 di centrosinistra, 24 del nord, 10 del Centro e 16 del Sud. Non sono stati rilevati i dati relativi alle amministrazioni provinciali andate a voto nella primavera 2010. (FGR)

Provincia Gradimento in crescita Antoci soddisfatto

Al presidente della Provincia Franco Antoci il gradimento non manca. La conferma arriva dal rilevamento semestrale dell'istituto demoscopico "Fullresearch", che ne monitora il gradimento. Antoci è in risalita. L'ultimo rilevamento lo piazza al 15. posto in Italia con un gradimento pari al 59,8%. Un consenso elevato, che ha consentito ad Antoci di guadagnare cinque posizioni.

Il risultato soddisfa Antoci. «Ritengo – sottolinea il presidente – che il mantenimento del grado di fiducia dipenda da un'azione amministrativa costante ed equilibrata che ci permette di governare con attenzione e ponderazione le difficoltà di ordine finanziario e tecnico-organizzativo che, a volte, un'Istituzione si trova ad affrontare. La conferma di questo grado di fiducia, riscontrato rilevazione dopo rilevazione, credo che sia la riprova di come la comunità abbia percepito il mio impegno quotidiano. E' il miglior riconoscimento dei miei concittadini per questi anni di impegno amministrativo. Sono stati generosi ben al di là dei miei meriti: io ho fatto solo il mio dovere. Un risultato che mi gratifica e mi conforta sul piano amministrativo, ma che mi impegna sempre più verso la mia comunità». •

Strade provinciali, avviata la manutenzione

Viabilità. L'assessore Minardi: «Abbiamo affidato lavori necessari per la sicurezza degli automobilisti»

La Provincia regionale ha consegnato all'impresa Romeo Costruzioni srl di Roccalumera, aggiudicataria dell'appalto, i lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali n. 126, strada di collegamento tra la ss 115 e la sp n. 59 e la sp n. 58, Modica-Giarratana. L'importo progettuale dei lavori è di due milioni e 360 mila euro e riguarda gli interi tratti di strade, complessivamente pari a circa 23 chilometri. I lavori prevedono la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il ri-

facimento di muri in pietrame a secco, tipici delle campagne iblee, laddove siano danneggiati e il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale. Inoltre, considerando che le due strade costituiscono il collegamento dell'asse montano, tra la ss 115 e il Comune di Giarratana, nell'ottica del miglioramento della sicurezza dell'utenza, più numerosa nei tratti corrispondenti alle aree produttive, i lavori consisteranno nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze, mirando l'intervento all'eliminazione dei problemi di deflusso delle acque.

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ritiene "imprescindibili gli interventi di manutenzione straordinaria che sono stati consegnati alla ditta Romeo Costruzioni e che mirano al miglioramento delle condizioni di percorribilità in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell'ottica della riduzione dell'incidentalità, ribadendo l'importanza del rispetto delle regole del Codice della Strada da parte degli utenti che è fondamentale per l'eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali".

G. L.

La Provincia ha consegnato i lavori **La strada di Giarratana sarà presto sistemata e resa più sicura**

Giorgio Antonelli

Saranno presto avviati i lavori di manutenzione straordinaria della strada provinciale di Giarratana che collega la statale 115 con la Modica-Giarratana e la Ibla-Noto. Ad eseguire l'opera, sarà l'impresa Romeo costruzioni srl di Roccalumera che si è aggiudicata l'appalto, bandito dalla Provincia.

L'importo progettuale dei lavori è di circa 2 milioni e 360 mila euro e riguarda interi tratti di strada, per un totale di circa 23 chilometri. Il progetto prevede la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, attraverso l'adeguamento della larghezza delle carreggiate ai valori previsti dal codice, nonché l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento di muri in pietrame a secco (tipici della campagna iblea) e, infine, il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale.

Le due strade costituiscono, peraltro, il collegamento dell'asse montano tra la statale 115 e Giarratana: per migliorare la sicurezza degli automobilisti, si procederà anche a ripa-

vimentare il piano carrabile, eliminando l'attuale stato di dissesto, soprattutto nei tratti interessati dall'insediamento di attività produttive e, perciò, più trafficati. Si interverrà anche per eliminare pericolose pendenze, nonché per risolvere i problemi di deflusso delle acque.

Gli interventi progettati e che saranno realizzati dall'impresa aggiudicataria sono ritenuti «imprescindibili» dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi: «Si tratta di un'opera di manutenzione straordinaria e di ammodernamento indispensabile per migliorare la percorribilità delle strade di collegamento dell'asse montano con la statale 115. Si è voluto progettare l'intervento, altresì, non solo per migliorare le condizioni delle arterie, ma anche per uniformarle alle mutate esigenze viarie, con l'obiettivo ultimo di ridurre gli incidenti. Un'adeguata segnaletica verticale ed orizzontale, inoltre, "rammenterà" all'utenza il rispetto delle norme del codice della strada, la cui violazione è troppo spesso causa prima di ogni sinistro».

AL TEATRO TENDA

**«Viva la terza età»
alla serata finale**

SI SVOLGERÀ domenica, alle 21, al teatro Tenda, la serata finale di «Viva la terza età», la rassegna voluta dalla Provincia. Madrina della serata sarà la campionessa italiana di salto in alto Antonietta Dimartino. L'atleta, sabato, presenzierà a una manifestazione a S. Croce.

LA TUTELA AMBIENTALE

Innocenzo Leontini ha detto no. Anche Orazio Ragusa si è espresso in maniera contraria. Ma, allora, chi lo vuole questo Piano?

«Vincoli penalizzanti»

Continua la levata di scudi contro le scelte paesaggistiche della Regione

Innocenzo Leontini ha detto no. Anche Orazio Ragusa si è espresso in maniera contraria. Queste, almeno, le posizioni, assunte da due deputati regionali dell'area iblea, registrate lunedì. Che non fanno altro che accrescere le perplessità riguardo a tale strumento di pianificazione adottato dall'assessorato regionale ai Beni culturali su segnalazione della Soprintendenza. Ma, allora, chi lo vuole questo Piano paesaggistico? Sono anche il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Cascone, e il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, a ritornare sulla delicata vicenda, sottolineando che il tasto toccato non ha, finora, contribuito ad alleviare una pesantezza istituzionale che tutti continuano ad avvertire.

Dice il presidente Occhipinti: "Abbiamo più volte ribadito che la situazione complessiva è tutt'altro che facile perché aver dovuto fare i conti con uno strumento calato dall'alto significa l'imposizione di vincoli, per le imprese del nostro territorio, che rischiano di frenare lo sviluppo economico. Siamo convinti, e tutti i riscontri che abbiamo ricevuto in questa direzione ci confortano in tal senso, che questo Piano va rivisto. L'ex assessore regionale ai Beni culturali, ospite a palazzo della Provincia, aveva fornito la propria disponibilità per un approfondimento. Che, però, dopo quanto accaduto a Palermo, con la rimodulazione delle deleghe e la nomina di nuovi assessori, non sappiamo più se è ancora valida o meno. Resta un dato di

fatto. E cioè che quasi tutti, dai rappresentanti delle istituzioni alle associazioni datoriali di categoria, alle organizzazioni sindacali, a buona parte dei soggetti portatori di interesse, contestano il Piano paesaggistico così come è stato predisposto". E sulla questione riguarda le imprese, è il presidente della Camera di commercio di Ragusa, Giuseppe Cascone, a confermare che le perplessità sono grandi come un macigno.

"Non è un caso - aggiunge il vertice dell'ente camerale - che proprio nei giorni scorsi le varie associazioni datoriali di categoria abbiano tenuto un incontro per esprimere il proprio dissenso in ordine al percorso sin qui seguito. C'è qualcosa che non ha funzionato nella programmazione regionale rispetto all'adozione di uno strumento che dovrebbe favorire lo sviluppo e che, invece, così com'è, lo frena. Noi siamo disponibili al confronto, lo abbiamo detto più volte. Ma non possiamo subire supinamente questa situazione. Ecco perché stiamo predisponendo tutta una serie di azioni, anche di carattere legale, che ci permetteranno di contrastare una decisione, imposta da altri, che non possiamo assolutamente accettare. Seguiremo strade differenti, compresa quella della presentazione delle osservazioni che non possiamo assolutamente dimenticare. E' chiaro, però, che se si continua così, non si prevede alcunché di buono per la crescita di quest'area della Sicilia".

GIORGIO LIUZZO

PIANO PAESISTICO

Forte allarme tra produttori agricoli

●●● Il piano paesaggistico territoriale è stato oggetto di esame, con particolare riferimento alle aree a vocazione agricola ed alle zone ad interesse rurale da parte dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni professionali agricole (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) e della cooperazione (Lega Cooperative, Unicoop, Confcooperative) su iniziativa dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. I rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria hanno espresso le preoccupazioni legate ai vincoli, le limitazioni e le prescrizioni scaturenti dall'adozione del piano. "Ho registrato - dice l'assessore Cavallo - l'allarme lanciato dal responsabile dell'Ispettorato Agrario di Ragusa in ordine al blocco di circa 240 pratiche relative a progetti riguardanti l'accesso ai fondi comunitari del PSR: una prima conseguenza a grave danno di altrettanti imprenditori che, così, di fatto, si vedono bloccati o in ogni caso rallentati

nei loro programmi e progetti di sviluppo aziendale con l'impossibilità di sfruttare le risorse disponibili o comunque di rispettare i termini prescritti". E' stata condivisa la necessità di dover informare quanto più capillarmente i cittadini e tutti gli imprenditori direttamente interessati al piano e sono state analiticamente esaminate le varie tavole e le relative relazioni e norme accompagnatorie. "Sono stati chiariti - dice Cavallo - inoltre le modalità e i termini entro cui possono essere presentati i ricorsi amministrativi. Il tutto con l'obiettivo, non solo di denunciare e contestare il piano unilateralmente adottato dalla Regione Siciliana, tramite l'assessorato ai Beni Culturali e alla Identità Siciliana e la Sovrintendenza di Ragusa, con gravi conseguenze sul territorio per l'imprenditoria e per l'economia, ma anche per creare le condizioni per la elaborazione di tutte le opposizioni e di tutte le osservazioni che, in mancanza degli altri provvedimenti sollecitati sul piano politico, sindacale, giudiziale, diverranno strumento di straordinaria importanza per la sua rivisitazione e la sua revisione". (L'Espresso)

A rischio le pratiche relative al Psr. La Cna di Modica chiede tavolo **Organizzazioni agricole e coop** **«Il Piano paesistico ci ha bloccati»**

Ormai è un confronto continuo. Non passa giorno che le organizzazioni di categoria non si riuniscano per discutere del Piano paesistico. L'ultima iniziativa è stata promossa dall'assessore allo Sviluppo economico della Provincia, Enzo Cavallo, che ha presieduto una riunione con le organizzazioni professionali agricole e quelle della cooperazione. Si è parlato solo di Piano paesaggistico e delle refluenze sui comparti agricolo e zootecnico della nostra provincia. E le risultanze sono state in linea con quanto le organizzazioni di categoria denunciano già dal giorno dell'adozione dello strumento di salvaguardia.

In particolare, i rappresentanti di Cia, Coldiretti e Confagricoltura e gli esponenti di Lega cooperative, Unicoop e Confcooperative hanno mostrato la loro preoccupazione per la presenza, ritenuta eccessiva, di vincoli, limitazioni e prescrizioni. Il tutto già operativo proprio per l'adozione dello strumento da parte della Regione.

«Ho registrato - ha fatto presente l'assessore Cavallo - l'allarme per il blocco di circa 240 pratiche relative a progetti riguardanti l'accesso ai fondi comunitari del Psr. E' lo stesso che era stato lanciato dal responsabile dell'Ispettorato agrario». Si tratta, rimarca l'assessore, di «un gravissimo danno per altrettanti imprenditori che, di fatto, si vedono bloccati o, in ogni caso, rallentati nei loro programmi e progetti di sviluppo aziendale con l'impossibilità di sfruttare le risorse disponibili o, co-

munque, rispettare i termini prescritti».

Nel corso dell'incontro sono state esaminate in modo analitico le varie tavole, relazioni e norme che accompagnano il Piano paesistico. Tutti hanno condiviso l'esigenza, come spiegato dall'assessore Cavallo, di «dover informare in modo quanto più capillare possibile i cittadini e tutti gli imprenditori direttamente interessati al piano».

Organizzazioni agricole e del mondo della cooperazione hanno come obiettivo quello di contestare il piano adottato dall'assessorato ai Beni culturali su proposta della Soprintendenza senza alcun confronto con il territorio. Si punta, conclude l'assessore Cavallo, «a creare le condizioni per elaborare tutte le opposizioni e le osservazioni che, in mancanza degli altri provve-

dimenti sollecitati sul piano politico, sindacale e giudiziale, diventeranno strumento di straordinaria importanza per la rivisitazione e la revisione del piano».

Mostra la propria preoccupazione per il Piano paesistico anche la Cna di Modica che, attraverso il presidente Piero Bonomo e il responsabile territoriale Carmelo Caccamo, ha chiesto al sindaco di Modica Antonello Buscema l'istituzione di un tavolo di confronto per esaminare, come hanno scritto al sindaco, «il delicato tema delle ripercussioni che può avere il Piano sul nostro territorio». L'obiettivo della Cna modicana è quello di dotare gli operatori di tutte le informazioni possibili per «presentare le dovute osservazioni all'assessorato regionale per tutelare gli interessi della città». (a.i.)

.....
PROVINCIA. «Garantita un'attività importante»
.....

Pozzallo, sicurezza al porto La «squadra» da Antoci

POZZALLO

●●● La squadra che svolge la funzione di security al porto di Pozzallo, guidata dal consigliere provinciale Silvio Galizia, ha incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore Saivo Malia. Durante l'incontro il presidente Franco Antoci ha espresso apprezzamento per il servizio di sicurezza, attivato dalla Provincia per tutto il periodo estivo, per una maggiore organizzazione e controllo nelle operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri diretti o provenienti dall'isola di Malta. «Sono particolarmente soddisfatto - dice il consigliere del Pdl Sicilia, Silvio Galizia - perché siamo stati e saremo sempre al fianco di questa categoria di lavoratori che riteniamo svolgano un lavoro

estremamente importante e anche pericoloso. Il Pdl Sicilia, con il nostro leader provinciale, Nino Minardo, ha sempre dimostrato grande attenzione sui temi legati all'occupazione. Oggi, questa tipologia di impiego può rappresentare un vero e proprio futuro lavorativo. Come ormai sostengo da mesi e mesi, la crisi occupazionale deve diventare il tema centrale per tutte le politiche da affrontare anche a Palazzo di Viale del Fante. La situazione sta iniziando ad assumere connotati pericolosi e inquietanti. Ecco perché abbiamo sempre a cuore le sorti dei lavoratori, ed in questo i ragazzi della security che quotidianamente svolgono il loro lavoro con il massimo impegno anche in condizioni poco felici». (GN)

IL CASO. Il vicepresidente del consiglio provinciale al sindaco: «Gli revochi l'incarico per l'immagine»

Failla lancia l'«anatema» «Basta con Cecchi Paone»

❶ «Invece di promuovere il barocco rende noti i suoi flirt con i calciatori»

L'esponente di Futuro e Libertà ha colto al balzo la palla delle ultime apparizioni pubbliche di Cecchi Paone per "chiedere formalmente al sindaco di Modica di revocargli la nomina".

Concetta Bonini

●●● Via da Modica Alessandro Cecchi Paone. A chiedere di "bandire" il direttore di Marcopolo dalla Città della Contea, per via dell'ostentazione della sua omosessualità, è Sebastiano Failla: l'esponente di Futuro e Libertà, vicepresidente del Consiglio provinciale, ha colto al balzo la palla delle ultime apparizioni pubbliche di Cecchi Paone per "chiedere formalmente al sindaco di Modica di revocargli la nomina quale consulente per l'immagine dando così un segnale inequivocabile di coerenza con il glorioso passato della città e di continuità con i suoi figli illustri che hanno, quelli sì, esportato Modica nel mon-

do". «Mentre Papa Ratzinger toccava il cuore dei siciliani - argomenta Failla nella sua nota - Cecchi Paone, alla stregua di una qualsiasi velina, andava in televisione non per promuovere le bellezze barocche, ma per rendere noti i suoi flirt omosessuali con alcuni calciatori. Una performance vergognosa che ha fatto in breve il giro delle emittenti nazionali e delle trasmissioni satiri-

che. I suoi comportamenti certamente al di sotto di qualsiasi soglia del buon gusto, associano una immagine alla città di Modica che i cittadini rifiutano e per la quale sono profondamente indignati, reclamando l'immediata fine di questa esperienza». Da queste considerazioni la richiesta di revocare l'incarico "a meno che questa Amministrazione - conclude Failla - non prefe-

risca promuovere Modica per le performances grottesche e trash di un ex giornalista divenuto la controfigura di se stesso ed il simbolo di una messaggio poco edificante che offende per primi proprio gli omosessuali, cui va il nostro massimo rispetto, facendoli diventare caricatura".

Interviene il sindaco Buscema

«La vita privata di Alessandro Cecchi Paone è, appunto, privata e non può e non deve riguardare in alcun modo il suo rapporto professionale con la città di Modica», replica il sindaco Antonello Buscema, comunque puntualizzando che "Cecchi Paone non ha alcun incarico da parte del Comune, che potrebbe essere revocato, ma solo un aperto rapporto di collaborazione". «Tuttavia - conclude Buscema - proprio Failla è l'ultima persona a poter dare lezioni morali e soprattutto il suo riferimento al Papa, rispetto ad una simile questione, è del tutto inappropriato». (COB)

Querelle dirigenti Ap Iacono replica a Rosso

Nomine dirigenti alla Provincia, il coordinatore provinciale di Idv non ci sta. Dopo la replica di Nitto Rosso, uno tra i dirigenti in questione, Giovanni Iacono dice di confermare "pienamente la propria posizione politica in merito alle nomine dei dirigenti alla Provincia" e di confermare "integralmente le affermazioni politiche esposte nel mio comunicato del 25 agosto 2010 e dell'1 ottobre scorso in merito al fatto che il presidente Antoci e la maggioranza di centrodestra le hanno escogitate tutte per collocare alcune persone di riferimento politico nel ruolo di dirigenti. Confermo che i dirigenti, come le posizioni organizzative, le consulenze, le mobilità, gli staffisti, vengono nominati solo sulla base di spartizioni politiche, di lottizzazioni partitiche. Confermo che i nominativi dei dirigenti sono noti, da anni, a tutti e i regolamenti e quindi le regole sono state adattate e modificate ad personam. Anche stavolta Antoci (malgrado lo abbia annunciato, dichiarato e scritto da anni) ha evitato un concorso pubblico, un concorso pubblico per esami prima ancora che per titoli. Infine tranquillizzo chi pensa che le minacce mi fanno paura e dichiaro che invece le minacce mi rendono più determinato e più convinto nel ruolo di vigilanza e controllo che è, o almeno dovrebbe essere, altro fondamentale compito della politica, ovviamente quella che si fa nell'interesse della collettività".

G. I.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA DIASPORA NEL PARTITO DI CASINI

L'onorevole Ragusa dice no al Pid e si orienta a restare nell'Udc

●●● Il deputato regionale Orazio Ragusa al 90% non andrà nel Pid (Popolari per l'Italia del domani). Un primo vertice tra il deputato sciclitano dell'Udc ed i suoi accoliti sembra aver convinto Ragusa a non scegliere quelli della diaspora siciliana ed a restare nell'Udc ufficiale di Casini. Addirittura ci sarebbe stato un vertice tra lo stesso Ragusa, Cesa, Casini a cui avrebbe partecipato anche Pinuccio Lavima (ex segretario provinciale Udc), in cui non solo sarebbe emerso questo orientamento ma anche una sorta di patto di autonomia territoriale, in cui Ragusa ed i suoi sono lasciati liberi di poter decidere alleanze e strategie indipendentemente dalle linee nazionale e regionale. Oggi c'è un altro vertice allargato in cui Ragusa farà il punto della situazione. Nei giorni scorsi, rispetto a notizie che lo volevano sul punto di lasciare l'Udc e sposare la causa di Saverio Romano, Peppe Drago, Pippo

Gianni e degli altri, Ragusa aveva frenato con una nota in cui affermava di non aver deciso e, piuttosto, e di voler valutare insieme alla sua base il da farsi. Evidentemente i discorsi fatti hanno convinto il deputato a non sposare la fuoriuscita della parte numericamente ed elettoralmente forte dell'Udc siciliano ed a restare, per il momento, all'interno della sigla ufficiale. Per il momento perché non ci sono assolute certezze (né ufficiali né officiose) e così sarà anche nell'immediato futuro, visto che la strada che certamente non verrà intrapresa è quella del Pid e che comporta, per ora, la permanenza nell'Udc. Ma non è detto che questa sia la decisione assoluta, visto che l'evoluzione politica comporta situazioni che vanno analizzate con calma momento dopo momento. "Ed ogni scelta - ha detto Ragusa ai suoi e lo ribadirà stasera - va ponderata con criterio ed in prospettiva". (GN)

POZZALLO. In dirittura d'arrivo il progetto

Capitaneria, sì all'ampliamento

POZZALLO. È in dirittura d'arrivo il progetto, approvato dal Consiglio comunale nel corso della sindacatura Ammatuna, per l'ampliamento dei locali della Capitaneria di porto. Si tratta di un'opera pubblica per il cui finanziamento di oltre 4 milioni di euro, ottenuto a suo tempo grazie all'intervento del deputato regionale Roberto Ammatuna, si attingerà alle economie ex Casmez maturate in fase di realizzazione del porto di Pozzallo. L'Asi, ente delegato alla predisposizione del progetto, consegnerà nei prossimi giorni l'elaborato tecnico al Siit Sicilia, l'ex Provveditorato interregionale delle opere pubbliche per la Sicilia e Calabria, per ottenere il via libera all'esecuzione dei lavori. Il responsabile del Siit Sicilia, l'ing. Ceraulo si è impegnato a sottoporre celermente il progetto all'apposito Comitato tecnico per l'approvazione definitiva. Tra l'altro, era stato proprio l'ing. Ceraulo, con la nota 11284 del 20 ottobre 2007, a confermare la disponibilità dei fondi ammontanti a 4.441.376,17 euro da destinare all'iniziativa, tutt'oggi utilizzabili. A partire dall'inizio del prossimo anno, quindi, potrebbero essere appaltati i lavori. La durata prevista è di circa due

anni. L'edificio esistente, attualmente destinato a sede della Capitaneria di Porto, è un fabbricato in linea che occupa una superficie complessiva di circa 1.200 mq., suddivisi in due elevazioni. La proposta progettuale consiste nell'ampliamento del fabbricato attuale con la realizzazione di un altro edificio, posizionato parallelamente alla banchina lato sud e in parte di forma semicircolare che si collega all'edificio esistente. Si realizzerà così una corte interna, sulla quale saranno ubicati tutti gli accessi dell'edificio esistente e di quello in progetto. L'intera superficie dell'area di intervento risulterà quindi di 3.600 mq., comprensiva dell'area occupata dall'edificio esistente. Con la realizzazione dell'ampliamento della Capitaneria, tutte le economie ottenute maturate con i ribassi in fase di realizzazione del porto sono state utilizzate. Una prima parte, infatti, era già stata destinata nel corso della sindacatura Ammatuna per l'allargamento della strada che collega il porto con la città, per la cabina elettrica che serve la struttura portuale, per opere di manutenzione e per l'illuminazione.

G. L.

A partire dall'inizio del prossimo anno potrebbero essere appaltati i lavori, che dureranno circa due anni, e utilizzate tutte le economie ottenute maturate con i ribassi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Operazione austerità

Regione, tagli su autoblu e stipendi degli assessori

Si della giunta alla legge che "licenzia" il sindaco che amministra dal confino

MASSIMO LORELLO

TAGLI agli stipendi degli assessori, alle auto blu e alle ore di permesso sindacale per i dipendenti. In attesa di presentare il disegno di legge sull'eliminazione delle Province, la nuova giunta di Raffaele Lombardo avvia le prime mosse improntate sull'austerità. Si parte con la decurtazione del 10 per cento degli stipendi dei dodici assessori che attualmente guadagnano ciascuno 19.170 euro lordi al mese ai quali si applica già ritenute del 40 per cento. In totale ciascun componente del Lombardo quater ogni mese riceverà sul suo conto in banca poco più di 10 mila euro.

Non sono state rese note, invece, le cifre che riguardano i tagli agli staff degli assessori. Allo stato, ogni esponente della giunta può contare su una squadra composta da 38 persone tra applicati all'ufficio di gabinetto, alla segreteria particolare e all'ufficio per il controllo strategico.

Approvato anche il taglio delle auto blu attualmente in uso ai dirigenti generali dei dipartimenti regionali, a quelli degli uffici

Scatta pure la riduzione dei permessi sindacali per i dipendenti. Forbici sugli staff

fici speciali e ai capi di gabinetto dei 12 assessorati. In sostituzione, sottolineano da Palazzo d'Orleans, sarà assegnata una sola auto ad assessorato, «per soddisfare le esigenze di mobilità degli uffici in questione». La giunta ha anche dato incarico agli uffici di predisporre un piano di razionalizzazione sull'uso dei telefonini da parte dei dipendenti.

«Si tratta — dice il governatore Raffaele Lombardo — del primo atto di una giunta squisitamente tecnica chiamata a disegnare il nuovo volto dell'amministrazione regionale». Una Regione che ha deciso pure di intervenire sui rapporti con i sindacati. La giunta ha infatti approvato le direttive all'Aran Sicilia che riguarda il rinnovo dell'accordo regionale quadro sulle aspettative e i permessi sindacali. In occasione dell'ultimo accordo, stipulato nel giugno del 2003 e scaduto lo scorso 26 settembre, il plafond annuo di permessi sindacali era di 35 mila giornate lavorative da distribuire proporzionalmente in relazione al numero dei dipendenti, tra comparto e area della dirigenza. Con l'approvazione delle direttive, in attesa che venga definito un nuovo accordo, il numero dei permessi già previsti sarà ridotto del 30 per cento.

Entro tre anni dovrà essere predisposta una riduzione graduale dei permessi per tutto il personale in servizio, in modo tale da comprimere il divario esistente rispetto alla disciplina in vigore in ambito statale. Previsto, inoltre, per i dirigenti sindacali, un tetto massimo per il cumulo dei permessi: non potrà superare il 50 per cento delle

giornate lavorative. I permessi sindacali erano finiti nel mirino della Corte dei conti nell'ambito della relazione sul giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione per il 2008. «Ci sta bene che si riducano i permessi sindacali — dice Michele Palazzotto, segretario regionale della Cgil Funzione pubblica — Ma adesso la Regione affronti il tema del contratto dei dipen-

denti che è scaduto dal 2006». Anche Dario Matranga e Marcello Minio, responsabili regionali del Cobas Codir dicono di non temere la decurtazione ma sottolineano: «Vorremmo che l'amministrazione siciliana applicasse tanti altri tagli. A cominciare dall'eliminazione delle società regionali da ricondurre tutte a un unico ente». Si vedrà.

Intanto, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, la giunta ha approvato il disegno di legge che servirà a sospendere il sindaco di Licata Angelo Graci. Il primo cittadino amministra il Comune fuori dai confini municipali perché raggiunto da un divieto di dimora in quanto accusato di corruzione. In assenza di una giurisprudenza esaustiva

in materia l'assessore Chinnici ha deciso che è arrivato il momento di trovare una soluzione.

Così, integrando quanto già previsto dalla normativa nazionale per la custodia cautelare o gli arresti domiciliari, saranno sospesi dalle cariche anche coloro nei cui confronti sia stato disposto l'obbligo di dimora, il divieto di soggiorno, il divieto di espatrio o obbligo di presenta-

zione alla polizia giudiziaria. «Questo — afferma il governo regionale in una nota — al fine di evitare un altro «caso Licata». Ma adesso il disegno di legge dovrà andare prima in commissione e poi in aula all'Ars per ricevere l'approvazione definitiva. Insomma, Graci potrà tenere la fascia tricolore ancora per un po'.

IL GOVERNO DELLA REGIONE

VERRÀ TOLTA L'«AUTOBLÙ» AI 28 DIRIGENTI REGIONALI E AI 12 CAPI DI GABINETTO. RISPARMIO: 300 MILA EUR

Giunta, giro di vite sulle spese Tagli pure ai permessi sindacali

► Dieci per cento in meno agli assessori che guadagnano quasi ventimila euro al mese

Le decisioni della giunta per risparmiare: agli assessori stipendi tagliati, niente auto blu ai dirigenti, 30% in meno il monte ore per i permessi sindacali.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Riduzione delle autoblu, taglio ai compensi degli assessori e al numero dei componenti degli uffici di gabinetto: la giunta ha deciso di avviare un primo giro di vite alle spese dell'amministrazione.

Compensi e autoblu

Il governo ha deciso che gli assessori guadagneranno il 10% in meno rispetto al passato. I membri della giunta percepiscono un assegno lordo totale di 19.170 euro al mese, frutto però di tre voci diverse in busta paga. La delibera applica il taglio alla sola indennità di funzione (4 mila euro circa), dunque la perdita è di poco più di 400 euro. Altra mossa sulle autoblu. Perdono il benefit tutti i dirigenti regionali (28) e i capi di gabinetto (12). In sostituzione, sarà assegnata un'auto per ogni assessore per soddisfare le esigenze di mobilità degli uffici. Il risparmio sarà di circa 300 mila euro all'anno. La riduzione dei posti negli uffici di gabinetto è stata quantificata in un taglio di due membri.

Permessi sindacali

Fra le mosse già definite, la riduzione dei permessi sindacali. La giunta ha approvato le direttive da dare all'Aran per il rinnovo dell'accordo regionale quadro sulle aspettative e i permessi. Fino a oggi ogni anno le varie sigle si dividevano un monte di 35.000 giornate di assenza dal lavoro (costano 3 milioni), da distribuire proporzionalmente al numero dei dipendenti. Ora le giornate di permesso saranno diminuite del 30% per un risparmio di circa un milione. «A regime, nell'arco di un triennio - secondo la proposta formulata dall'assessore al Personale, Caterina Chinnici - dovrà essere prevista una riduzione graduale dei permessi per tutto il personale in servizio, in modo tale da ridurre il divario esistente rispetto alla disciplina prevista in ambito statale». Previsto, inoltre, per i dirigenti sindacali, un tetto massimo per il cumulo dei permessi: non potrà superare il 50% delle giornate lavorative. Il taglio dei permessi sindacali - ha precisato ancora la Chinnici - è conseguenza dei rilievi formulati dalla Corte dei conti nel giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione per il 2008.

I disegni di legge

La giunta ha continuato a discutere del testo che dovrà tagliare le Province in Sicilia: norma cara a

Pd e Lombardo. Il testo non è ancora in versione definitiva. Mentre è stato approvato quello che, di fatto, porterà alla decadenza del sindaco di Licata, Angelo Graci, «costretto» ad amministrare il Comune da un'altra città perché colpito da un provvedimento cautelare (obbligo di dimora) dopo un'accusa di aver intascato tangenti. Sempre su proposta della

Chinnici è stato approvato che prevede di integrare le ipotesi di sospensione di diritto già previste dalla normativa nazionale per la custodia cautelare o gli arresti domiciliari: sono sospesi anche coloro nei cui confronti è stato disposto l'obbligo di dimora, il divieto di soggiorno, il divieto di espatrio o obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

I capi di gabinetto

Lombardo sta seguendo in prima persona la formazione degli uffici di gabinetto. Il primo nome ufficiale è quello di Franco Nicosia, che sarà a capo del gabinetto di Armao all'Economia. Nicosia è stato vicino all'Udc, soprattutto ai tempi di Cintoia e Ilarda. A Uccio Missineo, assessore ai Beni culturali in quota Rutelli, sono stati suggeriti alcuni nomi, tra cui anche quello del dirigente del settore Parchi dei beni culturali, Enrico Carapezza. Nelle ultime ore stanno anche maturando alcune nomine nel sottogoverno: Nicola Vernuccio viaggia verso la presidenza dell'Ast, che scade a fine anno, Rino Lo Nigro potrebbe andare a Italia lavoro. Un ruolo verrà assegnato di sicuro a Rossana Interlandi ex assessore ed ex dirigente al Territorio.

Gli appelli di Lombardo

A sorpresa, dal proprio blog, ieri Lombardo ha rivolto un appello agli ex alleati del Popolo per l'Italia di domani (gli ex Udc di Romano) e del Pdl: «Abbiamo dato vita a una giunta tecnica fatta da persone di grandissima capacità, onestà e trasparenza. I tecnici non appartengono a nessun partito. E allora perché il Pdl o l'ex Udc non devono sostenere un programma di riforme? Se ritengono che l'azione amministrativa non sia adeguata, facciamo una proposta di correzione e se l'argomento è fondato se ne può parlare ed eventualmente correggere i difetti». Lombardo ha aggiunto di sentirsi «al centro di un fuoco incrociato» riferimento anche alle difficoltà di ottenere da Roma i fondi Fas e alcune correzioni ai decreti attuativi del federalismo fiscale che, ad oggi, penalizzerebbero la Sicilia.

Gelida la replica di Pippo Gianni e Rudy Maira (Pid): «È un falso buonismo. I siciliani auspicano la fine del suo governo».

IL MONTE ORE
DELLE ASSENZE
RETRIBUITE
RIDOTTO DEL 30%

Decisioni della giunta Accordo Aran e caso del sindaco di Licata **Taglio di auto blu e di indennità a dirigenti regionali e assessori**

PALERMO. La giunta di governo, riunita sotto la presidenza di Raffaele Lombardo, ha approvato le direttive all'Aran Sicilia per il rinnovo dell'accordo regionale quadro sulle aspettative e i permessi sindacali. In occasione dell'ultimo accordo, stipulato nel giugno del 2003 e scaduto lo scorso 26 settembre, il contingente complessivo annuo di permessi sindacali era di 35mila giornate lavorative da distribuire proporzionalmente in relazione al numero dei dipendenti, tra comparto e area della dirigenza. Con l'approvazione delle direttive, nelle more della definizione del nuovo accordo, il numero dei permessi già previsti viene decurtato del 30%. A regime, nell'arco di un triennio, dovrà essere predisposta una riduzione graduale dei permessi per tutto il personale in servizio, in modo tale da comprimere il divario esistente rispetto alla disciplina in vigore in ambito statale. Previsto, inoltre, per i dirigenti sindacali, un tetto massimo per il cumulo dei permessi: non potrà superare il 50% delle giornate lavorative. I permessi sindacali erano stati oggetto di attenzione da parte della Corte dei Conti nell'ambito della relazione sul giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione per il 2008.

E' stato approvato, inoltre, un disegno di legge in materia di sospensione degli amministratori degli enti locali. Integrando le ipotesi già previste dalla normativa nazionale per la custodia cautelare o gli arresti domiciliari, sono sospesi dalle cariche anche coloro nei cui confronti sia stato disposto l'obbligo di dimora, il divieto di soggiorno, il divieto di espatrio o obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Ciò al fine di evitare un altro "caso Licata" dove il sindaco, Angelo Graci ha il "divieto di dimora" con l'accusa di corruzione e lui amministra in esilio, da una località limitrofa. Da novembre dell'anno scorso non può mettere piede a Licata

perchè potrebbe secondo il giudice «reiterare il reato». È in attesa del verdetto ma non si dimette.

Varato un piano di razionalizzazione per l'autoparco regionale, con il taglio delle "auto blu" attualmente in uso ai dirigenti generali dei dipartimenti regionali, a quelli degli uffici speciali e ai capi di gabinetto dei 12 assessorati. In sostituzione, sarà assegnata una sola auto ad assessorato, per soddisfare le esigenze di mobilità degli uffici in questione.

La giunta ha, inoltre, deciso un taglio del 10 per cento delle indennità di funzione spettanti agli assessori regionali, unitamente ad una riduzione del numero dei componenti gli uffici di gabinetto.

E' stato, infine, dato incarico agli uffici di predisporre un piano di razionalizzazione dell'uso della telefonia mobile da parte dei dipendenti regionali.

"Si tratta - ha commentato il Presidente della Regione - del primo atto di una giunta squisitamente tecnica chiamata a disegnare il nuovo volto dell'amministrazione regionale. Una Regione agile, capace di progettare e di definire le strategie e poi vigilare sulla effettiva applicazione delle scelte operate". *

Regione Lombardo sul suo blog invita tutti a collaborare per migliorare le riforme ma nella consapevolezza che è finito il "modello predatorio"

Riferimento sarà il programma, senza partiti

Maira e Gianni (Pid): buonismo non convincente. Castiglione e Ricevuto tra i presidenti di provincia più graditi

Michele Cimino
PALERMO

"Siamo al centro di un fuoco incrociato. Abbiamo votato la fiducia al governo nazionale, lo dico ai signori del Pdl che ci dicono autori di tradimenti e ribaltoni", ha scritto ieri sul suo blog Raffaele Lombardo, replicando a quanti, da destra, puntano il dito accusatore contro di lui e il suo governo. "La verità - spiega - è che stiamo tradendo quel modello di sfascio istituzionale, politico e finanziario che era la Regione Siciliana, quel modello predatorio per cui la Regione era preda facile di tutti gli animali famelici che si aggiravano dalle sue parti. Questo modello lo stiamo non solo tradendo, ma anche massacrando". Vuole sostituire la vecchia struttura amministrativa con "una Regione agile, capace di progettare e di definire le strategie e poi controllare, che sappia decentrare agli enti locali del territorio la gran parte delle sue funzioni, del personale e delle risorse finanziarie. Una Regione che non paralizzi la vita della gente e che non pretenda di controllare tutto e tutti. Gli obiettivi devono quindi essere la semplificazione amministrativa e la riorganizzazione del personale". Rivolto, quindi, agli ex alleati: "Abbiamo dato vita a una giunta tecnica che senza nulla togliere ai politici, è fatta da persone straordinarie, di grandissima capacità, onestà e trasparenza. A dispetto di tutti i contraccolpi che subisco, sono fiero di aver innovato profondamente portando al governo della Regione dei tecnici che non devono dar conto a que-

sto o quel partito ma hanno un grande partito: quello della Sicilia. I tecnici - ha spiegato - devono rispondere al programma del presidente e alla funzione di coordinamento che il Presidente ha, ma non appartengono a nessun partito. E allora perché il Pdl o l'ex Udc non devono sostenere un programma di riforme e l'azione amministrativa di questa giunta? Se ritengono che l'azione amministrativa non sia adeguata, facciano una proposta di correzione e se l'argomento è fondato se ne può parlare ed eventualmente correggere i difetti. Schierarsi contro questo processo - ha concluso Lombardo - vuol dire schierarsi contro le riforme e contro la Regione nuova e valida che vogliamo creare, costi quel che costi". Immediato e secco il no di Rudy Maira e di Pippo Gianni del Pid: "espressioni di pseudo buonismo - rilevano - che Lombardo, anziché rilanciare il programma con i partiti che lo hanno indicato alla presidenza, preferisce il ribaltone col Pd. Non sappiamo quali siano le sue mire future, ma conosciamo ciò che auspicano i siciliani: la fine del suo governo". Risultato che molti davano per scontato, insieme con un nuovo ricorso alle urne, allorché fu eletto segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo che, alle primarie, aveva sostenuto, in contrasto con Beppe Lumia e Antonello Cracolici, oltre che con la maggioranza dei deputati all'Ars, l'impraticabilità di un accordo con Lombardo. Non solo non è andata così, ma il presidente della Regione ha dovuto mettere fuori dall'esecutivo tutti i parlamentari proprio su in-

sistente richiesta di Lupo per "far fuori - come ha spiegato lui stesso - il cuffarismo e il berlusconismo dal governo regionale". Ieri Lupo è tornato sull'argomento, affermando che "con l'ingresso del Pd nella Giunta sono stati eliminati i cuffaristi". Frase non gradita dall'ex presidente della Regione Totò Cuffaro che ha replicato: "A Lupo, novello smemorato, vorrei ricordare che per essere eletto segretario regionale del Pd, aveva impostato la sua campagna contro Lombardo e il suo governo e che proprio per questa posizione chiese ed ottenne l'aiuto di molti cuffaristi che con il loro voto gli consentirono di superare la candidatura del suo avversario Beppe Lumia. Ora

credo che nella vita cambiare idea possa essere considerato lecito, ma farlo in maniera così radicale è sintomo di debolezza di carattere e di pochezza di spirito".

Controreplica: "Non ho mai chiesto né ottenuto aiuto dai cuffaristi".

Intanto, uno dei maggiori oppositori del governo Lombardo, il co-coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione ha perso il primo posto nella classifica che lo vedeva come il miglior presidente delle province italiane ma tiene nella classifica, passando secondo dietro Alessandro Ciarani, presidente della Provincia di Pordenone. Terzo, Nanni Ricevuto, presidente a Messina. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il federalismo fiscale Scende la compartecipazione al gettito dell'Iva

Alle regioni il 30% dell'Irpef Pressing sui governatori

Decreto al consiglio dei ministri tra domani e venerdì

ROMA - Le Regioni aspettano chiarimenti «irrinunciabili» ma il governo, sia pur disponibile al confronto con i governatori, ha comunque l'intenzione di accelerare al massimo l'attuazione del federalismo fiscale. Tanto che il Consiglio dei ministri potrebbe approvare già venerdì, se non addirittura domani, il decreto legislativo che concede l'autonomia impositiva alle Regioni.

I problemi sollevati dai governatori nell'incontro di ieri con l'esecutivo saranno affrontati subito dai tecnici dei ministeri e delle amministrazioni regionali, ma non sono di poco conto. Il più grosso è l'impatto

della manovra di luglio, che taglia 4 miliardi nel 2011 ai bilanci regionali, ritenuto insostenibile. «È evidente che il federalismo fiscale non può partire da lì» ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, anche se Giulio Tremonti, poco prima in Parlamento, aveva detto che «la modifica del patto di stabilità allo studio con Comuni e Regioni presuppone l'invarianza dei saldi di bilancio». Al ministro dell'Economia le Regioni hanno chiesto una serie di altre modifiche alla bozza del testo presentata. Cambiamenti che riguardano il fondo di perequazione, i rapporti fiscali tra le Regioni e i Comuni,

il finanziamento del trasporto pubblico locale e la garanzia di tutti i servizi, non solo sanitari, offerti ai cittadini.

Aspetti che saranno approfonditi nelle prossime ore dai tavoli tecnici, mentre il gover-

no continuerà a lavorare sull'assetto del nuovo fisco regionale e comunale (Tremonti vedrà i sindaci). La compartecipazione all'Iva, come noto, scenderà dal 44,7 al 25% e il mancato gettito (2,1 miliardi circa) sarà compen-

sato da un aumento della compartecipazione Irpef (che salirebbe a quasi il 30%). La Ragioneria dello Stato, intanto, invita governo e Parlamento ad evitare sovrapposizioni normative tra i decreti sul federalismo e il nuovo Codice delle Autonomie che indica le funzioni fondamentali di Regioni, Comuni e Province. Per queste ultime la spinta alla soppressione sembra ormai venuta meno. «Per abolirle serve una modifica della Costituzione e il risparmio, 100-200 milioni, sarebbe simbolico» ha detto Tremonti ieri in Parlamento.

Mario Sensi

Il meccanismo di riequilibrio individuato nel decreto sul federalismo, in settimana al Cdm

Alle regioni Irpef al posto dell'Iva

Compartecipazione al 14,7% per pareggiare 21 mld mancanti

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Sarà di 14,7 punti percentuali la compartecipazione Irpef necessaria a colmare il buco di 21 miliardi di euro che si aprirà nei conti delle regioni per effetto della riduzione della compartecipazione Iva dal 44,7 al 25%. Questo il meccanismo di riequilibrio, individuato dalla commissione paritetica per il federalismo fiscale, destinato a essere recepito nel testo del decreto legislativo che dovrebbe approdare in consiglio dei ministri domani o al massimo venerdì (la prossima settimana sarà invece la volta dei provvedimenti relativi ai costi standard). La soluzione è stata presentata ieri dal governo (erano presenti i ministri Tremonti, Calderoli e Fitto) ai presidenti di regione guidati da Vasco Errani e ha il merito di fissare per la prima volta un'aliquota per la compartecipazione Irpef che fino a questo momento la bozza di dlgs assegnava agli enti territoriali senza però azzardare cifre. Il meccanismo di calcolo è molto semplice anche se sconta

un limite evidente: fa quadrare i conti a livello macroterritoriale, ma non tiene conto delle diverse realtà regionali. Dove l'Irpef ha un valore assai diverso da regione a regione (basti pensare che dall'addizionale all'imposta sul reddito la Calabria incassa attualmente 10 volte meno della Lombardia, 180 milioni di euro contro 1,8 miliardi). La Copaff stima (sulla base dei dati 2008) un valore di un punto percentuale di riduzione della compartecipazione Iva. E poiché il decreto prevede di ridurla del 19,7% (dal 44,7 al 25), i 21 miliardi che verrebbero a mancare nelle casse dei governatori potrebbero essere compensati solo portando la com-

partecipazione Irpef al 14,7%, visto che, sempre secondo i calcoli della Copaff, un punto di compartecipazione all'imposta sui redditi vale 1,43 miliardi.

Alle compartecipazioni va poi aggiunto il gettito degli altri tributi che già ora le regioni iscrivono in bilancio. Innanzitutto l'Irap che nel 2008 ha fruttato 36,4 miliardi di euro (anche se l'ultima bozza del decreto attuativo prevede la possibilità di ridurre fino a zero l'imposta, una chance che però non pia-

ce ai governatori del Sud, si veda ItaliaOggi di ieri). Poi il bollo auto, che ha raggiunto quota 5,43 miliardi e le accise sui carburanti che valgono circa 2 miliardi, di cui 1.734 miliardi dalla benzina e 240 milioni dal gasolio.

Ma le regioni stemperano l'entusiasmo e, attraverso Vasco Errani, chiedono garanzie, in attesa delle conclusioni di due tavoli tecnici su manovra e trasporto pubblico locale. Cinque i punti su cui Errani punta il dito: il pieno rispetto della delega per quanto riguarda l'autonomia delle regioni, compresa una diversa modulazione per Irpef e Iva; la definizione dei Lea e dei Lep, anche al fine di stabilizzare le risorse fiscali; sostenibilità della manovra, con una ripartizione diversa dei tagli alle regioni; ridefinizione del rapporto con il federalismo municipale; garanzie sulle prerogative delle regioni a statuto speciale. Questi punti, ha spiegato Errani, «per noi sono irrinunciabili e spero ciò venga recepito dal governo».

Alle prese di distanza da parte di Errani fa da contraltare il velato ottimismo della presidente del Lazio Renata Polverini

soddisfatta per le aperture che il governo ha riconosciuto nei confronti delle regioni alle prese con i piani di rientro della sanità. «Abbiamo appena insediato un tavolo tecnico», ha annunciato, «perché abbiamo colto un clima diverso rispetto a quello che c'era durante la discussione della manovra. I tecnici delle regioni e del governo sono al lavoro su alcune aperture rispetto alle nostre indicazioni». Di diverso avviso il governatore di centrosinistra della Basilicata Vito De Filippo, che ha riacceso i riflettori sulla manovra di bilancio, «negativa per la fase iniziale del federalismo».

Intanto, dopo le regioni saranno i comuni a salire al ministero dell'economia per discutere di federalismo. Il governo vedrà oggi pomeriggio una delegazione dell'Anci. L'Associazione guidata da Sergio Chiamparino, prima di dare l'ok al decreto sul fisco municipale, ha chiesto al governo maggiori garanzie sull'Imu (la nuova imposta comunale che partirà dal 2014) e sulla cedolare secca sugli affitti che invece dovrebbe partire l'anno prossimo.



Vasco Errani

Appello di Confedilizia a non ritardare ulteriormente l'iter legislativo del provvedimento

Federalismo municipale a rischio

Il rinvio dell'esame rischia di compromettere la cedolare secca

Il rinvio, richiesto e ottenuto a fine settembre dai comuni, dell'esame da parte della Conferenza unificata dello schema di decreto legislativo in materia di federalismo municipale, rischia di compromettere l'entrata in vigore a partire dal 2011 della cedolare secca sugli affitti, prevista nell'ambito di tale testo.

È quanto rileva con preoccupazione la Confedilizia, ricordando che l'acquisizione dell'«intesa» della Conferenza unificata sullo schema di decreto è pregiudiziale all'esame del testo da parte del parlamento in sede consultiva, in seguito al quale il governo porterà nuovamente il provvedimento in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Il ritardo nell'avvio dell'iter pro-

cedurale previsto, fa notare l'organizzazione storica dei proprietari di casa, si rivela particolarmente nocivo per le disposizioni dello schema di decreto relative alla cedolare secca sugli affitti, che rappresentano le uniche norme immediatamente operative del

provvedimento e che prevedono anche l'emanazione delle indispensabili disposizioni attuative da parte dell'Agenzia delle entrate.

La Confedilizia fa appello a governo ed enti locali affinché questa situazione di stallo venga al più presto sbloccata, anche al fine di consentire a tutti i proprietari di casa interessati di attrezzarsi per l'applicazione della nuova disciplina, così garantendo quel rilancio dell'affitto che l'introduzione della cedolare secca mira a raggiungere.

La Confedilizia fa appello a governo ed enti locali affinché questa situazione di stallo venga al più presto sbloccata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Richiamo di Berlusconi: basta parlare di urne

L'indicazione ai quadri pdl. Ma nel messaggio ai team: tenersi pronti. E venerdì va in Russia da Putin

ROMA — Il dibattito pubblico sulle elezioni è da «irresponsabili». Così come quello sulla legge elettorale, o come quello sulle maggioranze alternative a quella formata da Pdl e Lega. Silvio Berlusconi non ne può più. Non è che lui non parli di elezioni, ma lo fa in privato e non con piacere. Altri, vedi Bocchino e Fini, invece scrivono lettere sulla riforma del sistema di voto e discutono in televisione di urne anticipate.

I report

Secondo i report del Cavaliere il suo consenso è poco sotto al 60%, mentre il partito di Fini sta al 2,9

Ieri Berlusconi si è fatto sentire con i vertici del partito, con i capigruppo, che a loro volta hanno girato la parola a senatori e deputati e membri del governo: basta parlare, d'ora in poi, di elezioni; basta partecipare al dibattito sulla legge elettorale, che per il Cavaliere non troverà mai una maggioranza utile in parlamento; basta giocare alla guerra con i finiani.

«Ho dovuto anche chiamare dei leader internazionali per dare assicurazioni sulla si-

tuazione, all'estero sono spiazzati, non capiscono». Il presidente del Consiglio ha accennato anche questo nelle riunioni di ieri. «Stanno facendo un danno incredibile al nostro Paese, stanno giocando con le istituzioni nel modo più disinvolto», ha aggiunto, con riferimento al presidente della Camera e ai suoi uomini.

D'ora innanzi dunque basso profilo, anche se la riunione di ieri mattina con Michela Brambilla e Mario Mantovani, che dovranno mettere in piedi la rete dei cosiddetti Team della libertà, serve anche a lanciare un messaggio all'esterno: se non fosse possibile evitarlo, noi saremo comunque pronti al voto. L'ordine di scuderia passa nel giorno in cui nasce l'embrione del nuovo partito di Fini, in cui il presidente della Camera ne determina le tappe temporali (commento di Sandro Bondi: «un partitino di cui non si sentiva il bisogno»), e in cui gli uomini dell'ex leader di An discutono apertamente di maggioranza alternativa in caso di crisi o in caso di riforma della legge elettorale. E questo nonostante alcuni segnali significativi, come la conferma di tutte le presidenze di commissione alla Camera, comprese quelle che fanno riferimento a Futuro e Libertà, a cominciare dal-

la poltrona di Giulia Bongiorno, l'avvocato e deputato diventato consigliere della terza carica dello Stato.

Nelle riunioni di ieri il presidente del Consiglio ha comunque esorcizzato, per l'ennesi-

ma volta, le conseguenze di un ipotetico ritorno al voto: secondo i suoi report il governo va bene, il suo consenso personale pure (poco sotto il 60%), mentre se dovesse presentarsi davanti agli italiani i suoi son-

daggi dicono che Fini si fermerebbe al 2,9%. Una previsione che vale forse poco, ma che serve a rassicurare: con la legge attuale significherebbe zero seggi a Montecitorio, un destino simile a quello di Berti-

noti e Diliberto.

Si prova dunque ad andare avanti con il programma di governo, dando forma concreta ai cinque punti presentati in parlamento nel giorno della fiducia. Da subito si spingerà sul lodo Alfano, al Senato, sulla riforma dell'Università alla Camera, sul piano per il Sud che dovrebbe essere presentato a breve.

Dopodomani invece il premier dovrebbe recarsi per tre giorni in Russia, ospite di Vla-

I leader internazionali

«Ho dovuto chiamare dei leader internazionali per rassicurarli sulla situazione, all'estero sono spiazzati»

dimir Putin in una dacia non lontano da Soci, sul Mar Nero.

Una visita privata che servirà anche a festeggiare il compleanno dell'amico russo (come lo scorso anno sul lago Valdai) ma anche per rinsaldare relazioni commerciali e finanziarie. Sulla visita Palazzo Chigi si limita a dire che avrà forma strettamente privata: di certo se alcune notizie verranno date ai media sarà ad opera del Cremlino.

Marco Galluzzo

Berlusconi: sì alle urne, Fli inutile come Rutelli

Il premier allestisce i team elettorali. Bossi: "In primavera comunque si vota"

FRANCESCO BEI

ROMA — Se vuoi la pace prepara la guerra. Poco impressionato dal varo del nuovo partito di Fli, per cui prevede un destino di minoranza — «Fini farà la fine di Rutelli» — Silvio Berlusconi ha adottato il precetto degli antichi romani. E ha iniziato a impartire gli ordini per mettere in moto, con la costituzione dei «team della libertà», una poderosa macchina elettorale. Intanto ieri gli sono arrivati sul tavolo i numeri dell'ultimo sondaggio commissionato alla fidata Alessandra Ghisleri sul nuovo partito di Fini. Il Cavaliere è convinto che non andrà molto lontano: «Sono finiti al 3,4-3,6 per cento. Sotto il 4% non prenderebbero nemmeno un deputato».

L'accelerazione impressa dal presidente della Camera alla costituzione del nuovo partito non ha colto di sorpresa Berlusconi. Ma certo non ha contribuito a migliorarne l'umore, visto che fino all'ultimo è rimasto con-

Il premier si sfoga contro Fini: "Vale meno del 4% ma gioca con il Paese, è irresponsabile"

vinto che alcuni finiani "moderati" non avrebbero seguito fino in fondo il presidente della Camera. Nella lunga fila di persone ricevute ieri a palazzo Grazioli c'è stato anche un ex An con cui il premier si è lasciato andare a un lungo sfogo contro il leader di Fli: «Fini gioca con il Paese in maniera irresponsabile. Se ci fosse una crisi di governo l'Italia subirebbe un grave danno a livello internazionale, se lo faccia spiegare da Tremonti».

Gli spazi di manovra per andare avanti sono di fatto quasi inesistenti. Lo stesso Berlusconi in privato si lamenta di essere «impotente». In balia di una situazione che gli impone di trattare su tutto con i finiani. Come accade spesso, è Umberto Bossi a incaricarsi di descrivere la situazione senza infingimenti: «Anche Fini dice di prepararsi al voto? In primavera ci saremmo

andati comunque, anche senza quest'ultimo scontro tra Fini e Berlusconi». Il problema semmai è chi debba pagare dazio per la responsabilità di un voto anticipato che la maggioranza degli italiani ritiene un grave danno. Il Cavaliere ieri ha ripetuto ai suoi una raccomandazione: «Dovete smetterla di andare dietro alla Lega con questa storia delle elezioni. La gente deve capire che noi vogliamo continuare a governare». Quanto al dialogo in corso sulla legge elettorale per arrivare a una nuova maggioranza, a palazzo Grazioli la ritengono ancora una minaccia lontana. «Ce lo voglio proprio vedere Fini che si alleanza con la sinistra — confida Maurizio Lupi — per approvare una legge elettorale che ribalti il risultato delle elezioni».

Intanto Berlusconi si prepara al peggio. Ieri ha riunito a palazzo Grazioli Michela Vittoria Brambilla, Mario Mantovani e

Denis Verdini. Poi ha ricevuto anche Mario Valducci, dei club della libertà. Una serie di incontri che è servita a fare il punto sul progetto «Team della libertà». Il coordinatore Verdini ha passa-

to l'estate a creare un «database» di circa un milione e mezzo di nomi: si tratta dei vecchi iscritti a Forza Italia, ad Alleanza nazionale e a tutti gli altri sei partiti che si sono fusi nel Pdl. A que-

sti si aggiungono i soci delle fondazioni, gli aderenti ai vari circoli e club d'area. Una massa enorme di persone dalle quali pescare i volontari per queste «squadre» pronte alla campagna elettorale. In ognuna delle 61 mila sezioni elettorali italiane sarà scelta una squadra di 22-25 persone, con un «caposquadra» che risponderà a Roma, dove sarà mantenuto il cervello dell'operazione. Cosa faranno questi volontari? Venderanno porta a porta il verbo di Silvio, distribuendo opuscoli sul governo, rastrellando consensi per il Pdl. Ogni squadra si occuperà di circa 200 famiglie, per una media di 800 elettori. Un lavoro enorme, che dà l'idea della potenza di fuoco del Cavaliere in vista dell'imminente prova elettorale. «Una presenza così capillare — si lascia sfuggire Verdini — la potevamo mettere in campo solo il Pci dell'epoca d'oro. Ovunque nel Paese, nella più

piccola frazione, ci sarà una nostra cellula». Il tutto coordinato a via dell'Unità: «Questi team — spiega Verdini — non vengono fatti contro il partito ma dal partito».

In più Berlusconi sta pensando a un meccanismo di indicazione più partecipata di tutti i coordinatori regionali e provin-

Mobilizzati migliaia di volontari della libertà, pronti al porta a porta per Silvio

ciali, finora nominati da Roma. Permettere a tacere i conflitti interregionali del Pdl potranno essere indicati «a larga maggioranza» dai quadri locali. Salvo l'ultima parola riservata a Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma elettorale, pressing di Fini prove di governo tecnico Pd-Udc-Fli

Bossi: legge già cambiata. Lite nella maggioranza sul Copasir

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Fini passa dalle parole ai fatti e avvia il pressing per cambiare la legge elettorale. Il presidente della Camera si fa interprete delle richieste di Pd, Udc e Idv e del "suo" gruppo "Futuro e libertà". Chiede a Donato Bruno, che guida la commissione Affari costituzionali di Montecitorio, di mettere in discussione i progetti di legge, una quindicina, già presentati. Parte subito il fuoco di sbarramento della Lega e del Pdl.

Ma soprattutto è il governo ad affidare al ministro Altero Matteoli, ex "colonnello" di An, l'assoluta contrarietà a questa operazione. Di riforma elettorale nemmeno a parlarne, dice Matteoli. «Non possono esserci due maggioranze, una per l'attività di governo e una per la legge elettorale, che è tra le norme fondamentali per la democrazia. Né può esistere una coalizione di governo che non si ritrova sulla legge elettorale. Peraltro non vedo la necessità di modificare quella attuale su cui si fondano il bipolarismo e la scelta di chi governa da parte dei cittadini». Fini insomma è avvertito: non s'avventuri in prove di governo tecnico. E arriva anche la bocciatura di Bossi: «Abbiamo fatto tanto per cambiare

Franceschini avverte: c'è una maggioranza per cambiare subito il porcellum

la legge elettorale dopo Tangentopoli in modo da evitare che i deputati andassero in cerca di soldi per il partito e ora vogliono di nuovo cambiarla...basta».

Ma è una guerra di posizione quella che si consuma dentro la maggioranza. È fatta di ripicche e tregua armata. Ieri mattina la riunione del Copasir - la commissione di controllo sull'intelligence - è stata sospesa perché mancavano quattro parlamentari della maggioranza (Cicchitto, Quagliariello, Esposito del Pd e la leghista Maria Piera Pastore), presente invece il finiano Briguglio. Il presidente Massimo D'Alema ha ammonito: «L'attività non si può fermare». Francesco Rutelli, ex presidente, giudica da «irresponsabili» far ricadere le divisioni della maggioranza sul funzionamento della commissione. Gli assenti contrattaccano con una nota in cui dicono di aspettare che Fini e Schifani rivedano la composizione del Copasir visto che i gruppi della maggioranza sono cambiati. Italo Bocchino, capogruppo di Fli a Montecitorio, replica: «Non si possono fare modifiche, la legge lo vieta».

Poi però - per la serie tregua armata - sul rinnovo delle presidenze delle commissioni, il Pd tende la mano ai "futuristi": saranno riconfermati i presidenti finiani, quindi Giulia Bongiorno (Giustizia); Moffa (Lavoro); Baldassarri (Finanze). A patto, sembra di capire, che Briguglio lasci

il Copasir. Al vertice di maggioranza oggi si parlerà anche di questo.

Tuttavia la partita vera è sulla riforma elettorale, su cui potrebbe nascere la nuova maggioranza. Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd, è certo: «Un'intesa è possibile. Noi siamo pronti a discutere e siamo soddisfatti perché l'esigenza di cambiare il Porcellum sta prendendo concretezza». Bersani ha avuto colloqui con Fini e Casini, il leader dell'Udc, e si è già parlato di una intesa in sei punti. Se cambiarla è l'imperativo categorico delle opposizioni e di Fli, come cambiarla è terreno minato. Il Pd è ufficialmente per il collegio a doppio turno. Mentre un sistema tedesco - con una soglia di sbarramento al 3%, l'indicazione del premier, e l'introduzione di una-due preferenze - raccoglierebbe il fronte più ampio. Casini insiste: «Spero in una conver-

genza ampia, anche di Pdl e della Lega; chi parla di ribaltoni dice cavolate». Il capogruppo Pd, Dario Franceschini intervistato a *Repubblica-tv*: «Di certo non si può tornare a votare con questa legge: è un'esigenza democratica. Se c'è una crisi di governo io credo ci sia una maggioranza alternativa per cambiarla al Senato e alla Camera». Aggiunge che il Porcellum può portare a «distorsioni gravi per la democrazia». Ci sono quindi i margini per l'alleanza ampia? «Su che bisogna provarci». Oggi si riunisce la commissione Affari costituzionali alla Camera: deve decidere se incardinare la discussione. Al Senato fanno sapere che hanno già cominciato loro e vanno avanti con i ddl di Grillo, i quattro del costituzionalista Stefano Ceccanti, tra cui il "modello australiano".

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Il debutto

Fini, via al movimento «Sarà un Pdl in grande non una piccola An»

*Il leader: teniamoci pronti anche per il voto subito
Eviterò gli errori del passato, no a falchi e colombe*

ROMA — Al primo piano di Palazzo Serlupi Crescenzi (fine '500) nella storica via del Seminario si pianta il seme del nuovo partito di Gianfranco Fini. Sono passati due mesi, poco più, dall'«espulsione» di Fini dal Pdl, poi ci fu la formazione dei gruppi di Futuro e Libertà alla Camera e al Senato, e ieri il passo ulteriore. «Non avviare questo percorso — ha detto Fini a 35 suoi deputati, 9 senatori e 4 europarlamentari — significherebbe rimanere in mezzo al guado». Assente Franco Pontone, anziano senatore e tesoriere dei beni ex An, lasciato un po' solo questa estate, a fronteggiare l'affaire Montecarlo. C'è un secondo forte motivo, che spinge verso la creazione di una formazione politica: «Auspicio che il governo arrivi a fine legislatura. Ma dobbiamo tenerci pronti a eventuali sorprese, ovvero al voto anticipato».

Fini riunisce il suo drappello nella sede di «Farefuturo», la fondazione da cui partirono i primi distacchi dei finiani dal berlusconismo. Due e mezza del pomeriggio. Nella sala riunioni dagli alti soffitti, Fini mette la sua sedia in mezzo a quella di tutti gli altri. Parla e ascolta, per un paio d'ore. Poi riunisce per un'altra ora gli ot-

to che fanno da punti di riferimento per le differenti aree del nuovo partito: gli innovatori più arditi, Bocchino, Granata, Briguglio, i moderati Moffa, Menia, Urso, Viespoli, il libertario Della Vedova. Una specie di «direttorio» che già funziona da un paio di mesi e al quale forse si aggiungeranno la direttrice del Secolo, Flavia Perina e l'attore Luca Barbareschi. Per il momento sarà questo l'organo dirigente del partito. Per il momento, nessun posto da coordinatore unico, che avrebbe dovuto occu-

pare Adolfo Urso.

Nel discorso a tutti Fini delinea le tappe. La convention di Perugia di Generazione Italia (6 e 7 novembre) diventa assemblea di Futuro e Libertà. A Perugia vedrà la luce un «manifesto di valori», i valori della nuova Destra italiana, una

«destra evoluta», che ha come modelli Cameron, Merkel, Aznar. Senso dello Stato, legalità, unità nazionale. Poca ideologia, molto programma. Coniugare ambiente e sviluppo, dare una soluzione alle paure, non alimentari. Insomma, «non un partito ma un movi-

mento di opinione organizzato». Poi, a fine gennaio, appuntamento nazionale di Fli, a Milano. «Se partiamo con la logica dei colonnelli e dei soldati — dice Fini — rischiamo di replicare gli errori di An». E lui ora non vuole «una An in piccolo, ma un Pdl in gran-

de», senza «gelosie né personalismi, senza falchi né colombe».

Dopo il leader, parlano quasi tutti. Della Vedova propone temi di rottura con la tradizione, Silvano Moffa si batte per una struttura di partito più tradizionale di quella «liquida» appena disegnata, Luca Bellotti chiede che nel simbolo ci sia «Fini» e la proposta è largamente approvata: se si vota, sarà «Lista Fini-Futuro e libertà». Dai settori più moderati viene la proposta di una maggiore presenza pubblica di Fini. Ma questo comporterebbe le dimissioni dalla Camera e l'argomento, ieri, era tabù. Come quello della casa di Montecarlo. Tutti d'accordo su un punto: no alla commissione d'inchiesta sui magistrati, proposta dal premier.

Giovedì i parlamentari si riuniranno per l'assegnazione dei compiti: stesura del manifesto, organizzazione di Perugia e Milano. Dove approderà il nuovo partito?

A. Gar.

Foto: M. Rossi / Contrasto

Gianfranco sfida il premier "Se serve, sì a un altro governo"

Urso coordinatore, tregua tra falchi e colombe

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Qui non si lavora al ribaltone. Ma a noi questa legge elettorale non piace. Lo abbiamo detto in passato e lo continuiamo a pensare. Ecco perché, in caso di crisi, dobbiamo prepararci a prendere una posizione sulla riforma da fare e sulla coalizione con cui realizzarla». È il piano B che prende forma. Quello di un governo di transizione e di una maggioranza diversa per cambiare le regole del gioco, per cancellare il "porcellum". Gianfranco Fini ne parla a porte chiuse, agli otto big del neonato Futuro e Libertà quando è appena terminata la riunione dei 49 che ha sancito la nascita del partito.

Nel fortino si armano le munizioni, dopo l'avvertimento di Berlusconi domenica da Milano e dopo l'ultimatum delle tre settimane lanciato dal ministro Maroni. Fuori da Montecitorio, il presidente della Camera conferma così, pur con toni più sfumati, quanto Bocchino aveva annunciato lunedì con l'intervista a *Repubblica*: in caso di dimissioni, non è detto che si vada dritti al voto. Ma il battesimo è soprattutto l'occasione per dar forma e struttura al nuovo soggetto politico. Fini detta regole e tempi con deputati, senatori e europ deputati, per la prima volta tutti insieme. Lo farà ancor più dopo, riunendo per oltre un'ora Bocchino, Briguglio, Granata, Della Vedova, Urso, i cosiddetti «falchi» pronti a dar vita a un partito e con Viespoli, Moffa, Menia, i «moderati» innamorati del progetto "movimento" e più disponibili al dialogo col Cavaliere. Il leader tuttavia non



LEADER FLI

Gianfranco Fini ieri ha lanciato il nuovo partito di Futuro e Libertà, nato dalla scissione dal Pdl

vuol sentir parlare di falchi e colombe, né di "colonnelli". Ma di numeri e organizzazione. Quegli otto, intanto, da qui a qualche settimana formeranno il direttivo o comitato esecutivo di Fli, con un paio di probabili innesti: Perina, Moroni, Contini. Uno dei prossimi passi, confida il leader ai collaboratori più fidati, sarà la designazione ufficiale del viceministro Adolfo Urso quale coordinatore. «Era l'unico che poteva ricoprire quel ruolo» commenterà dopo Briguglio. Mentre Luca Barbareschi, fin da ora, avrà il compito di gestire la comunicazione e il «marketing» di Fli, soprattutto l'organizzazione dei due eventi *clou* che segneranno le tappe verso una primavera comunque elettorale (con le amministrative alle porte): la kermesse di Perugia del 6-7 novembre e l'assemblea di fine gennaio. Per preparare i due appuntamenti, nascono tre comitati: quello dei saggi che lavo-

rerà al "manifesto"; quello che si occuperà del *fund raising*, della raccolta di risorse finanziarie affidata agli stessi Bocchino e Urso; infine quello che lavorerà alla organizzazione.

Differenti sfumature sulla for-

Scontro sul Secolo Gasparri e La Russa oggi diranno no al ripiamento dei debiti del giornale

ma da dare a Fli non sono mancate anche ieri, nelle quasi quattro ore di discussione interna. «Nuovo partito? No, per ora avviamo un percorso» minimizza in via del Seminario il capogruppo al Senato Viespoli. Moffa e Menia ribadiranno anche la loro «sensibilità diversa» a porte chiuse. «Quello che stiamo fondando è un parti-

to» sottolinea senza esitazione invece Bocchino. E come lui la pensano i vari Briguglio e Granata. La formula con cui i big tirano le conclusioni a fine incontro, quel «movimento d'opinione organizzato», sa tanto di mediazione fra le due anime. Dettagli, dicono un po' tutti all'uscita, quel che conta è il battesimo avvenuto.

In realtà, quel che pesa — e se lo sono ripetuto anche a porte chiuse — è la mancanza di risorse con cui andare avanti. C'è un'ipoteca grande come un macigno sul patrimonio da quasi 380 milioni ancora nelle casse di An. Oggi si riunirà il comitato dei garanti di Alleanza nazionale per deciderne i destini. Ma attorno a quel "piatto", con i finiani, ci sono anche gli ex "colonnelli": La Russa, Gasparri, Matteoli, Alemanno. Tutti intenzionati a non dividere, per ora, l'ingente bottino, giusto per non concedere l'unica vitale ai nemici di Fli. Enzo Raisi, per conto dei finiani, chiederà oggi che il comitato di An, «come è sempre avvenuto a fine anno», si faccia carico intanto di coprire il disavanzo del "Secolo". Negli anni, il deficit del quotidiano è passato da 2 milioni e mezzo a 700 mila euro dell'ultimo bilancio. Gasparri e La Russa non fanno mistero, con i loro rappresentanti nel comitato, di voler negare adesso il sostegno finanziario per quel che è ormai l'*house organ* del nuovo partito. «Se lo faranno davvero, saremo costretti a portare i libri in tribunale — racconta Raisi — ma si assumeranno la responsabilità di lasciare per strada trenta famiglie. E sul patrimonio di An prima o poi dovranno decidere che fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Teniamoci pronti al voto” Fini vara il suo nuovo partito “Non sarà una piccola An, ma un Pdl in grande”

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Il primo atto, il “concepimento”, è stato portato a termine. Parte così il nuovo partito dei finiani. Futuro e libertà non si limiterà più ad identificare i gruppi parlamentari dei fedelissimi del presidente della Camera, ma la sua formazione politica. «Non ho in mente un partito, ma un movimento che aggrega, un movimento politico d'opinione piuttosto che una struttura pesante radicata sul territorio», ha detto ieri Gianfranco Fini nella cruciale riunione fondativa alla presenza dei suoi. Onorevoli, senatori ed eurodeputati. Colombe

A novembre prima convention. Poi a gennaio l'atto fondativo, a Milano “Già, in trasferta”

e falchi. Tutti insieme nella sede di Farefuturo, il think tank finiano. Fuori la ressa di cronisti e telecamere che blocca la circolazione nelle strade della politica romana. Ne fa le spese Gianni Letta: il braccio destro di Berlusconi rimane intrappolato nel traffico con la sua Maserati.

Quella della fondazione del partito secondo Fini è una scelta «inevitabile», necessaria «per non rimanere in mezzo al guado». Perché, spiega, «non sappiamo cosa c'è dietro l'angolo, auspico che il governo arrivi a fine legislatura ma bisogna tenersi pronti ad eventuali sorprese». Elezioni con o senza governo di transizione da intramezzo. Guai però a dire che il nuovissimo Fli sarà una riedizione di Alleanza Nazionale, un passo verso il passato: «Oggi non ci accingiamo a fare An in piccolo, ma il Pdl in

grande». All'interno del quale, sprona i suoi, non ci possono essere «galassie, personalismi, falchi e colombe. Dobbiamo remare tutti nella stessa direzione». Quindi il leader di quella che si propone di essere la nuova destra moderata ed europea traccia le tappe della gestazione e della nascita della sua creatura.

Primo: la stesura del «manifesto» con i valori e l'identità di Fli che sarà presentato a Perugia il 6 e 7 novembre, quando la convention di Generazione Italia (l'associazione finiana) si trasformerà «in qualcosa di diverso». Secondo: l'assemblea per la vera e propria nascita del movimento-partito a Milano, a metà gennaio. «Mi piace giocare in trasferta», scherza Fini riferendosi alla provenienza milanese di Berlusconi. Nell'immediato saranno messi in piedi una serie di «gruppi di lavoro» non solo per mettere in moto la macchina organizzativa, ma soprattutto per andare a caccia di fondi in attesa che il patrimonio di An (circa 380 milioni di euro)

venga diviso tra Fini e gli ex colonnelli. E proprio chi quel patrimonio lo gestiva, Franco Pontone, ieri era l'unico assente. Il senatore finiano, ex tesoriere di An

Bondi: il partito una conclusione prevedibile, il Pdl non lo ha mai entusiasmato

che con la vicenda della casa di Montecarlo ha visto raffreddare i suoi rapporti con il presidente della Camera, non si è presenta-

to. Pur assicurando di voler «restare» dentro Fli. Almeno, si racconta, fino a quando la sua presenza sarà cruciale per mantenere in vita il gruppo al Senato al momento composto da dieci parlamentari, il minimo consentito.

Parte intanto la guerra dei sondaggi. Fini ai suoi racconta che c'è «tanta gente che crede in questo progetto, tante persone che chiedono di aderire, tanti circoli nati in questo periodo». Ma quanto varrà il Fli alla prova elettorale? Il sito di Generazione Italia parla del 7,6% (dato Crespi ricerche). I sondaggi commissionati dal premier Berlusconi non confermano e danno Fli sotto il 4%. E parte

anche la sfida delle dichiarazioni. Il capogruppo Pd Dario Franceschini a *Repubblica Tv* sottolinea che Fini non deve lasciare la presidenza della Camera. Il ministro La Russa paragona invece il Fli al partito di Rutelli: «Sono due partiti» e Fini quando parla di Pdl in grande fa solo «propaganda». Pungente anche il ministro Bondi per il quale l'ex leader di An «non è mai stato entusiasta della nascita del Pdl, la nascita del partito era una conclusione prevedibile». Dal canto suo Di Pietro chiede al presidente della Camera di non fare più il «complice di Berlusconi».

*** RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: voto a marzo? Ci andiamo comunque

«La legge elettorale non cambia», ma finiani e Udc spingono. Oggi primo vertice di maggioranza a tre

ROMA — Un vertice «tecnico», una verifica «parlamentare più che politica», come si affrettano a spiegare in molti. Ma è certo che l'incontro di questa mattina — che riunisce i presidenti dei gruppi che sostengono la maggioranza — rappresenta il primo passo di quella verifica, «lunga non oltre tre settimane» (Roberto Maroni), che deciderà le sorti del governo e della legislatura. Un appuntamento che arriva in un clima difficile tra Pdl e Futuro e libertà. E che la strada sia ormai breve lo conferma Umberto Bossi: «Anche Fini dice di prepararsi al voto? In primavera ci saremmo andati comunque, anche senza quest'ultimo scontro tra Fini e Berlusconi».

Il primo scoglio è rappresentato dalle presidenze delle Commissioni parlamentari, che dovrebbero essere rinnovate il 13 ottobre. Nei giorni scorsi si era messa in discussione la riconferma alla Camera dei finiani Sivanio Moffa (Lavoro) e Giulia Bongiorno (Camera) e al Senato di Mario Baldassarri (Finanze). Ma il vertice di ieri sera nel Pdl sembra aver fatto prevalere la linea dell'appeasement. D'accordo anche la Lega, come spiega il capogruppo Marco Reguzzoni: «Siamo per la riconferma di tutti. Del resto mi pare bizantina anche la norma che prevede il cambio ogni due anni». Italo Bocchino è soddisfatto: «In dodici commissioni siamo determinanti: devono fare i conti con noi».

Ai vertice si parlerà, assicura Reguzzoni, «solo di cose tecniche: il calendario dei lavori, la riforma universitaria, la Finanziaria». Niente che possa dare adito ad attriti. I finiani sono soddisfatti: «E' il primo che ci vede protagonisti come gruppo — spiega il capogruppo vicario dei finiani Benedetto Della Vedova —. Una riunione di maggioranza ordinaria, il massimo della politica».

Restano altri scogli da risolvere. L'ipotesi di una maggioranza diversa da quella attuale per approvare la legge elettorale, messa in campo da Fli e considerata favorevolmente dal Pd, è sempre in cantiere. L'intesa sarebbe più facile alla Camera, dove i numeri so-

no più favorevoli a Pd, Udc e Fli. Per questo Gianfranco Fini, su sollecitazione dell'Udc, ha invitato con una lettera il presidente della commissione Affari costituzionali Donato Bruno a verificare se si possa incardinare la riforma a Montecitorio. Bossi è contrario a una riforma: «Abbiamo fatto tanto per cambiare la legge elettorale dopo Tangentopoli e ora vogliono di nuovo cambiarla?».

I possibili «incidenti», che potrebbero far precipitare la situazione, sono molti. La legge di stabilità (la Finanziaria «leggera»), la decisione sull'Expo 2015 di Milano e lo scudo processuale per il premier. Della Vedova è rassicurante: «Sulla Finanziaria non credo proprio che potremo votare contro la nostra maggioranza, anche se non ci piacesse del tutto. L'Expo non è uno scoglio perché è già incaglia-

to e mi sembra che siamo stati sin troppo buoni: rischiamo una figuraccia clamorosa e dobbiamo ripartire. Quanto allo scudo, è noto che siamo favorevoli a una tutela per le alte cariche, purché sia fatta con tutti i crismi». Tutto bene, dunque? «Per noi sì, sono gli altri che cercano incidenti per andare a elezioni».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti entra nella disfida: attenti all'economia, può peggiorare

Le parole del superministro considerate «un chiaro segnale politico» ai duellanti

ROMA — Tra i due litiganti ieri si è messo in mezzo il placido Tremonti, che senza spendere nemmeno una parola sul duello e i duellanti, ha fatto intendere come la pensa. Se è vero che il Cavaliere continua a puntare sul voto anticipato in marzo, e che Fini lavora alle contromosse dentro e fuori Parlamento, il rituale di Via XX settembre ha preso posizione con un'idea diversa: facendosi scudo del ruolo che riveste — durante un'audizione alla Camera — ha illustrato l'andamento della crisi economica internazionale, avvisando che «la situazione potrebbe tornare a complicarsi» a causa delle condizioni in cui versano alcuni «Paesi posizionati sull'Atlantico», cioè Irlanda e Portogallo.

E tutti in Parlamento hanno colto dietro il dato tecnico un «chiaro segnale politico». Per una volta il capogruppo del Pdl Cicchitto e il collega di Fli Viespoli la pensano allo stesso modo, e definiscono quel passaggio nella relazione di Tremonti un «richiamo alla stabilità di governo», un «monito» perché la legislatura non si interrompa e vada avanti, in vista di altri momenti potenzialmente delicati per l'economia. Per evitare di attirarsi gli strali del premier e allontanare da sé l'ombra del sospetto, il super ministro ha aggiunto a modo suo che non ci sono alternative all'attuale esecutivo, se non le urne. «O continuiamo o vinciamo».

In fondo il bivio è questo, e il nodo non è stato ancora sciolto. Né Berlusconi né Fini l'hanno fatto, anche ieri, sebbene entrambi abbiano alzato mediaticamente la tensione. Il Cavaliere ha convocato una riunione dove Verdini gli ha presentato il progetto dei «team della libertà», una (costosa) macchina elettorale che di fatto cambierebbe il volto del Pdl sul territorio, garantendo con un esercito di oltre un milione di «missionari» un controllo capillare delle sessantunomila sezioni dove si andrà al voto. Raccontano che il premier abbia prestato grande atten-

La scheda



Irlanda: recessione e rischi

La crisi economica che ha colpito l'Irlanda sembra peggiorare. L'agenzia di rating Moody's ha messo sotto revisione il debito dell'Irlanda per un possibile «downgrade». Il governo ha annunciato nuovi tagli



Portogallo: la politica e il deficit

Lunedì il governatore della banca centrale del Portogallo Carlos Costa, ha lanciato un appello a tutte le forze politiche del Paese perché raggiungano un «consenso cruciale» sul progetto di legge finanziaria per il 2011 per correggere il deficit pubblico

zione, d'altronde deve trovare un rimedio per risalire la china, visti i sondaggi. Al resto dovrà pensarci la struttura del partito, «il falco — dice La Russa — lo faccio solo per impedire che il Fli venga a far campagna acquisti tra i nostri, in giro per l'Italia».

Sull'altro fronte anche Fini ha mostrato ieri la faccia feroce all'ex alleato. Ma non si è spinto oltre, al punto che nella disputa creatasi tra i suoi — divisi tra quanti vorrebbero il partito subito e quanti frenano — ha trovato una via di mezzo: «Per il momento dovremo parlare di Fli come di un "movimento d'opinione organizzato". E chiaro?». Certo che è

chiaro. Se davvero il premier riuscisse ad andare alle urne per marzo, il presidente della Camera non avrebbe il tempo di dar vita a una nuova forza politica e dovrebbe accontentarsi

di a presentare una lista. Con il rischio di avere un risultato che forse non sarà l'esiguo 3% che gli accredita Berlusconi, ma che certo non sarebbe all'altezza dei suoi disegni.

Perciò Fini deve sbarrare il passo al Cavaliere, minacciando di allearsi con l'opposizione in Parlamento per un governo tecnico che avrebbe come unico obiettivo la modifica della legge elettorale. «Se Berlusconi pensasse di forzare, deve sapere che l'accordo sulla riforma c'è già», sostiene Bocchino: «Alla Camera i voti ci sono. Al Senato ne mancano soltanto quattro...». «Se il Fli facesse del fi-

Il rapporto con la Lega

Solo apparente il contrasto tra l'invito alla cautela e la voglia di urne degli «amici» leghisti

libustering sulla legge elettorale e sul conflitto di interessi — replica Cicchitto — salterebbe tutto e sarebbe una rivoluzione». I «se» che introducono i due ragionamenti sono la prova di ciò che spiega Viespoli: «Non c'è certezza negli scenari. Nessuno ne ha».

In una maggioranza che non è più tale, si va avanti giorno dopo giorno. E per quanto ogni giorno si dichiarino guerra, Berlusconi e Fini sono costretti a scendere quotidianamente a patti. Così, al di là delle

schermaglie, dopo essersi trovati insieme sul voto di fiducia al governo la settimana scorsa, oggi i due nemici per la pelle si ritroveranno ancora uniti a rinnovare le presidenze delle commissioni parlamentari. Hanno entrambi bisogno di tenere la situazione congelata, nonostante il Cavaliere sostenga che «con Fini il processo di rottura è irreversibile», malgrado il presidente della Camera non faccia mistero di voler de-berlusconizzare la politica italiana.

Il punto è che sono ormai due debolezze a confrontarsi, che il «divorzio» segna un fallimento per entrambi, e che in questa sfida infinita ieri Tremonti si è distinto, ha marcato la distanza che lo separa dai duellanti. Quel riferimento alla crisi economica, al rischio di un ulteriore colpo di coda, ricalca le preoccupazioni già espresse dal capo dello Stato.

Sembrerebbe un messaggio in controtendenza rispetto ai suoi stessi amici della Lega, che da tempo premono per tornare davanti al corpo elettorale. Ma persino l'intervista di Maroni al *Corriere*, che pure dettava un ultimatum di «tre settimane» a Fli, è stata interpretata dall'ala «trattativista» dei finiani come un estremo tentativo di evitare la rottura: «Bisogna rinnovare le commissioni parlamentari, mettiamoci d'accordo, questo ha detto Maroni», secondo Viespoli: «E infatti l'accordo c'è». Domani sarà un altro giorno.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA